



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesivittacastellana.it

Pagina diocesana

Per contattare la redazione:
Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazz5@libero.it
Grazie della collaborazione.

Domenica, 7 giugno 2015

riflessione. Dalle parole di Papa Francesco un invito pressante ad agire perché la convivenza è possibile se si condivide un sistema di valori universali

«Occorrono fabbriche della pace»



«Con voi un clima di accoglienza e incontro senza barriere»

La solidarietà, l'ascolto, la gratuità sono le armi «deboli» che possono proteggere l'umanità dalla guerra

DI GIANCARLO PALAZZI

«C'è tanto bisogno di fabbriche della pace, perché purtroppo le fabbriche di guerra non mancano». Lo ha affermato papa Francesco nel discorso per l'incontro con i settemila bambini nell'Aula Paolo VI organizzato dalla «Fabbrica della Pace». «Dove non c'è la giustizia non c'è la pace». Il papa ha poi parlato dei potenti della Terra: tanti

«non vogliono la pace perché vivono delle guerre», con «l'industria delle armi». È un momento particolare e singolare, in cui parlare di pace, vivere la pace, essere strumento di pace e costruttori di pace. Si viene tacciati e apostrofati come nemici della pace, da chi la pace viene

Rossi: «La nostra responsabilità»

«Il Santo Padre ci ha invitato ad essere "non più schiavi ma fratelli": nel proprio questo messaggio come una spinta alla solidarietà; sono forse cambiati i modi di essere solidali, ma non il principio, che resta quello di dimostrazione di amore e soprattutto di Pace, per non essere più schiavi della povertà, del razzismo e dell'odio, ma fratelli». «Potremo farci carico come cristiani di una particolare responsabilità verso i nostri fratelli umani, la storia e la stessa nostra terra?».

strumentalizzata e finalizzata secondo le proprie opportunità ideologiche o religiose, o interessi economici a proprio vantaggio.

La menzogna e la manipolazione della verità del nostro tempo, di fronte a scenari di morte e minacce preoccupanti che minano alla base la convivenza civile, sono l'impedimento primario alla realizzazione primaria della pace. Sorgono domande non da poco: chi sarà l'uomo di domani, una creatura finalmente in

pace? La civiltà (cristiana) la cultura europea sopravvivrà a questi attacchi ad intra e ad extra? Riuscirà in questa situazione d'impotenza psicologica a costruire rapporti sociali di solidarietà e di pace tra persone di culture e religioni diverse, oggi in via d'espansione in modo preponderante sul nostro territorio? Il nichilismo, il fanatismo religioso sfociato nel fondamentalismo con gesti terroristici di inumana violenza, hanno prodotto tanta sofferenza, alimentati e sostenuti da mass-media compiacenti, per imporre ciò che invece deve essere

una libera accettazione della verità, oppure indifferenti di fronte alle cause che provocano tutte le stragi che ci sono nel mondo di uomini, donne e bambini innocenti. «Come possono finire le guerre nel mondo, se noi non siamo capaci di superare le nostre piccole incomprensioni e i nostri litigi? I nostri atti di dialogo, di perdono, di riconciliazione, sono "mattoni" che servono a costruire l'edificio della pace» (papa Francesco).

La proclamazione del «Vangelo della pace» è motivo frequente nel Magistero del Papa e dei Vescovi. Nella liturgia della Chiesa, in particolare nell'Eucaristia e nella Riconciliazione, il tema della pace è celebrato e conferito come mandato, impegnandoci nel segno della speranza, per essere testimoni ed evangelizzatori nel mondo, nel trovare soluzione ai problemi che la turbano profondamente. Nelle contraddizioni, nei conflitti, annunciare il vangelo della pace e si affersi sempre e ovunque, la via del dialogo e delle trattative. Ai «costruttori di pace» è affidata la responsabilità di aprire nuove vie di fratellanza tra i popoli, per costruire un'unica famiglia umana, approfondendo la «legge della reciprocità del dare e del ricevere, del dono di sé e dell'accoglienza dell'altro». Il fondamento assoluto della vita cristiana è la carità come azione e la non-violenza come metodo. La Chiesa non può avallare la difesa dei governi con le armi. Tutti i pontefici hanno sempre condannato ogni tipo o forma di guerra. Un comportamento tenacemente proteso in difesa dell'umanità, a cominciare dai più deboli, dai sofferenti, dagli indifesi. Una condizione in mancanza della quale la giustizia e la pace non possono esistere.

«E quali sono le armi della pace? Sono armi all'apparenza deboli, ma potenti, efficaci, sono le armi della solidarietà, per dare voce a quelli che non l'hanno, della condivisione per portare la vita dove c'è la morte e del servizio al fratello in difficoltà, e che spesso ci mette in difficoltà, ma che è il più grande segno dell'amore e della gratuità.

Perciò occorre la «conversione» di ogni persona e di ciascuna nazione. La pace è possibile se tutti gli uomini condividono un sistema di valori comuni e universali. Occorre che si comincino a disegnare con progetti validi, percorsi di «conversione» al bene: la necessità di un'azione solidale, di giustizia sociale, di dialogo internazionale, di un dialogo fecondo e pacifico tra tutti i popoli, per scoprire il «Dio» che cerchiamo, perché è il «Dio» della pace, della giustizia, della misericordia e dell'amore.

oggi solennità del Corpus Domini

La storia di Carlo Acutis e il senso dell'eucaristia

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Nel recente incontro con i giovani, la Pastorale giovanile aveva proposto, tra gli altri la figura di un ragazzo morto a 15 anni per una leucemia fulminante. Molti si erano chiesti chi fosse quel ragazzo dai tratti forti, simpatici, e, apparentemente, dotato di una buona salute. Ed avevano scoperto che si trattava di Carlo Acutis: aveva potuto fare la comunione a soli 7 anni e da allora non aveva mai mancato di partecipare alla Messa e alla recita del rosario. Ma quella di Carlo non era la semplice storia di un bambino buono e pio. Carlo era anche un appassionato di informatica: si interessava di programmazione di computer, di montaggio dei film, di creazione dei siti web, di giornali di cui lui faceva anche la redazione. Soprattutto era un appassionato dell'Eucaristia. Quando poteva non mancava di sostare in adorazione del SS. Sacramento. A Lui si deve l'iniziativa di ri-



Il servo di Dio Carlo Acutis

Morto a Monza il 12 ottobre del 2006 a soli quindici anni, questo ragazzo di cui è il corso la causa per la beatificazione con il suo esempico ci aiuta a capire il significato vero di questo mistero

cercare tutti i «miracoli eucaristici» avvenuti nei secoli e di riprodurli in una mostra. Nel 2002, visitando le esposizioni del Meeting di Rimini, Carlo decise di allestire una mostra sui Miracoli Eucaristici riconosciuti dalla Chiesa. Un lavoro impegnativo in cui coinvolse anche i suoi familiari. La mostra è stata ospitata in tutti i Continenti. Solamente negli Stati Uniti, è stata ospitata in migliaia di parrocchie e in oltre 100 Università. Dal sito <http://www.miracolieucaistici.org> si hanno notizie relative a circa 110 manifestazioni miracolose legate all'Eucaristia: circa un terzo di questi avvenimenti sono accaduti in Italia; non solo nei secoli passati, ma anche ai nostri tempi. Sembra quasi che il Signore voglia scuotere la nostra fede vacillante e proporci segni tangibili del «miracolo» che si realizza in ogni celebrazione eucaristica quando pane e vino si tramutano, senza cambiare apparenze, nel Corpo e nel Sangue di Cristo.

In Italia si è compiuto forse il più antico miracolo eucaristico quando nel 750, a Liancio, durante la Messa celebrata da un monaco basiliano, l'ostia si tramutò in vere carne umana e il vino in sangue. Le analisi scientifiche ci parlano di un tessuto appartenuto al cuore in un uomo di sangue del gruppo AB. E questo è ancora oggi documentabile. Famoso è anche il miracolo di Siena, quando delle ostie consacrate trafugate da ladri e poi abbandonate, si sono conservate e si conservano fino ad oggi intatte nelle loro caratteristiche organiche. Ma il «miracolo» più conosciuto è quello di Bolsena che ha favorito l'affermarsi e il diffondersi della Solennità del Corpus Domini, con tutte le manifestazioni devozionali e folkloristiche che conosciamo. Ed è forse l'aspetto folkloristico che oggi rischia di far dimenticare il vero oggetto della nostra gratitudine verso Cristo che ha voluto lasciarsi questo memoriale.

La figura di Carlo Acutis ci può aiutare a recuperare il vero significato dell'Eucaristia. Convitto che «stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi» Carlo si meravigliava dell'interesse per altre manifestazioni. Oggi, solennità del Corpus Domini, abbiamo l'opportunità di recuperare il senso autentico dell'Eucaristia.

giornata del malato

Chiedere in dono la sapienza del cuore

Domenica prossima 14 giugno ad Anguillara Sabazia presso la Parrocchia Regina Pacis si terrà la Giornata del malato. Il programma della giornata prevede rito e accoglienza, animazione, pranzo comunitario, S. Messa presieduta dal Vescovo. Al termine si svolgerà l'estrazione della lotteria. Sono invitati a partecipare i volontari delle associazioni Unitalis e tutte le altre associazioni che si dedicano all'assistenza, quanti lavorano nel settore sanitario e coloro che hanno difficoltà di salute. È un evento di particolare sensibilizzazione che coinvolgerà tutte le realtà ecclesiali diocesane. Papa Francesco ci ricorda che non è vero che una vita affetta da gravi malattie non sia degna di essere vissuta e che il tempo che dedichiamo ai malati per aiutarli a fare le cose più semplici e più utili, più quotidiane e più necessarie, è un tempo santo quello trascorso accanto alle persone malate. Da qui l'invito a pregare per comprendere sempre più «il valore dell'accompagnamento, tante volte silenzioso, che ci porta a dedicare tempo a queste sorelle e a questi fratelli, i quali, grazie alla nostra vicinanza e al nostro affetto, si sentono più amati e confortati». Il Tema proposto alla riflessione della comunità ecclesiale per questa ricorrenza è: Sapiencia cordis «Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo» (Gb 29, 15). È un invito a chiedere al Signore il dono della sapienza del cuore.



«Ero malato»

giubileo. Don Cordelli festeggia venticinque anni di sacerdozio

Il parroco don Angelo Cordelli, invitato sabato 13 giugno 2015 alle ore 19, i confratelli sacerdoti, diaconi e popolo di Dio, nella parrocchia di San Giovanni Battista a Manziana, alla Santa Messa di ringraziamento per i suoi 25 anni di sacerdozio, per pregare e fare festa con lui. Don Angelo è nato il 23/9/1963 a Roma, ordinato sacerdote da monsignor Divo Zadi il 26 maggio 1990. È vicario parroco Capranica, parroco a Bassano in Teverina, a Civita Castellana e attualmente a Manziana. È vicario foraneo della vicaria del Lago e Amministratore parrocchiale di Trevignano e Anguillara paese. Inoltre ha ricoperto l'incarico di Cancelliere Vescovile. Il Signore, buono e grande nell'amore, che lo ha chiamato ad accogliere con gioia il dono del sacerdozio, gli consenta di continuare ad essere segno e testimonianza della sua presenza tra la gente. Da tutta la redazione di questa pagina diocesana, i nostri auguri a don Angelo.

Una settimana per onorare Maria

Le celebrazioni per l'anniversario della Madonna della Sanità

DI STEFANO STEFANINI

Un fitto programma di celebrazioni e appuntamenti appuntamenti culturali ha preceduto il Sessantesimo della Consacrazione della Chiesa dedicata alla Madonna della Sanità, avvenuta il 30 maggio 1955, a conclusione dell'Anno Mariano nel Centenario della

proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Nella settimana dal 24 al 31 si sono svolte celebrazioni religiose, appuntamenti culturali e solidali con il concerto dei Carri Polifonici di Orte e Orte Scalo, il pranzo solidale con le persone assistite dalla Caritas e le famiglie della parrocchia, la conferenza su Maria nell'Arte attraverso i secoli, una mostra fotografica, momenti storico-rievocativi e «Storia di un sogno» che documentano le fasi della costruzione della Chiesa.

La celebrazione della ricorrenza del sessantesimo della Consacrazione è avvenuta alla presenza del vescovo Romano Rossi, nel pomeriggio di domenica 31 maggio. Dopo la messa si è svolta la benedizione dell'immagine della Madonna della Sanità, realizzata su ceramica artistica, a partire da un'idea di Rita Conti, dall'artigiano della ceramica artistica Vincenzo Dobboloni, detto Mastro Cencio. Vincenzo Dobboloni esercita l'attività di artigiano artistico della ceramica nella sua bottega ubicata nel cuore dello

storico agglomerato urbano di Civita Castellana suggestiva perché scavata nel tufo, con una facciata ed un ingresso che è già una dimostrazione della sua arte, con rilievi pittorici di stile etrusco realizzati dallo stesso artista-artigiano. A Mastro Cencio si sono rivolti l'Associazione Madonna della Sanità e gli abitanti del Quartiere Città Giardino per la riproduzione dell'effigie della Madonna della Sanità, il cui culto fu promosso dal primo parroco dei Santi Giuseppe e Marco, padre Geremia Subiaco, dell'Ordine dei Frati



Minori. Il quartiere «Città Giardino», ove sorge la Cappella, fu ideato nel 1905 da Dante Santoni, fondatore della prima industria cinematografica italiana «Cines di Roma», insieme al pioniere del cinema Filoteo Alberini.